

Gruppo: **Catinaccio** - Cima: **Catinaccio**

Via: "**C.A.I. Alto Adige**" – Versante: **Spigolo Sud - Est**

Aperta da: **A. Giambisi – S. Barbacetto (1966)**

Relazione utilizzata: **Bressan G. "Al di là della verticale"**. Monografia sulla arrampicata artificiale in Dolomiti. **Rivista della Montagna (RdM), n°224. Edizioni Centro Documentazione Alpina**

Commento di: **P.Gorini (2007)**

Sebbene questa via, in un non recente passato, sia stata recensita su un fascicolo della "RdM" che fra gli altri affrontava il tema della arrampicata in artificiale in Dolomiti, **è sbagliato credere** che la sua risalita si riduca ad una prevedibile e monotona serie di ripetitivi movimenti "da-chiodo-a-chiodo". Valga, infatti, tenere nella giusta considerazione la presentazione che l'Accademico Antonio Bernard fa di questa ascensione nella sua Guida del Catinaccio. Dopo averla letta, potrebbe altresì balenarvi nella testa l'idea di percorrerla: all'arrampicata artificiale si alterna lungo tutto il tragitto una "libera" sempre sostenuta sia in forma di tiri completi sia come tratti di raccordo fra segmenti di arrampicata in artificiale. In quest'ultimo caso si tratta di "uscire" dalle staffe per impegnarsi in passaggi mai banali e di una certa lunghezza su un "vuoto atomico".

Sono completamente in libera i primi due tiri indicati sullo schizzo riportato in "RdM" (fascicolo n° 224), che si riuniscono agevolmente in una unica lunghezza di corda (**<55m, V+/VI-**), con partenza dalla sommità dell'avancorpo posto alla base della parete che può creare qualche imbarazzo ad arrampicatori dotati di arti non particolarmente lunghi (Vedi foto 2). Inoltre, in questo primo settore la chiodatura non è ridondante. Come "partenza a freddo" fa "venire caldo in fretta".

In genere è comunque bene attrezzata e sul "muro bianco" della **IX lunghezza che si può concatenare alla X** (attenzione, in tutto circa **60 m**: dotarsi di una ventina di rinvii almeno! e di svariati cordini, pronti comunque a saltare diversi chiodi) è possibile incrementare la percentuale di arrampicata libera (nell'ordine del VI+).

Rispetto ai 12 tiri di corda indicati nel suddetto schizzo (e rispetto ai 10 effettivi indicati nell'adiacente testo), senza grandi difficoltà **è possibile percorrere la via con 8 lunghezze di corda** (purchè si disponga di **corde da 60 m**). Si possono riunire infatti anche **il III ed il IV** (fra i due infatti, nello schizzo, è indicata una sosta facoltativa) **ed il VI con il VII** (saltando così anche la seconda sosta facoltativa segnalata nello schizzo) (arrampicata libera).

La roccia è sostanzialmente buona: **a tratti però va sollecitata con criterio**, perchè potrebbe rinnegare la fiducia accordatale.

Lungo i diedri e le fessure che caratterizzano la ascensione, le protezioni esistenti sono integrabili con "friends" e "dadi" che è dunque bene avere appesi in cintura.

Per chi non ha ripudiato a priori l'arrampicata artificiale, ritengo che questa via riservi soddisfazioni. **E' percorribile in giornata con partenza da Ferrara**, purchè nel periodo di funzionamento del Servizio Navetta con mini-bus "Pèra – Gardecchia" (Ultima corsa in Settembre: ore 18.00). Il rientro con questo stesso mezzo potrebbe non essere scontato (nel qual caso: gambe in spalla!).

La valutazione tecnica data dalla "RdM" è verosimile. Dunque, BUON DIVERTIMENTO! (M. "mike" Ghelli – P. "doc" Gorini, 02.09.2007)



LA PARTENZA!

